



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (Istituito con DM DEC/DPN/1547 del 11.09.2007)

Numero 30 dell'8 ottobre 2010

Oggetto: Piano del Parco. Esame dell'elaborato dell'Università La Sapienza, sede di Latina. Approvazione verbale del documento di indirizzo del 08.10.2010.

L'anno 2010 il giorno 8 del mese di ottobre presso la sede dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nazionale del Circeo:

PRESIDENTE

Gaetano BENEDETTO DM nomina DEC/DPN/1162 del 02.07.2007 PRESENTE

CONSIGLIERI

Carlo BLASI	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	PRESENTE
Giuseppe CARRABS	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	PRESENTE
Maurilio CIPPARONE	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	ASSENTE
Stefano DI MARCO	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	PRESENTE
Nello IALONGO	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	PRESENTE
Andrea PROVVIDENZA	DM nomina DEC/DPN/1547 del 11.09.2007	ASSENTE
Armando CUSANI	DM nomina DEC/DPN/376 del 06.03.2008	ASSENTE
Francesco SCHIANO	DM nomina DEC/DPN/376 del 06.03.2008	PRESENTE
Giuseppe SCHIBONI	DM nomina DEC/DPN/376 del 06.03.2008	ASSENTE

PRESENTI: 6
ASSENTI: 4
DA NOMINARE: 3

REVISORI DEI CONTI

Silvana MICCI	DM nomina MEF 35943 del 07.03.2006	ASSENTE
Antonio ACIERNO	DM nomina MEF 35943 del 07.03.2006	ASSENTE

PRESENTE: 0
ASSENTE: 1
DA NOMINARE: 1

Presiede la seduta il Presidente Gaetano Benedetto assistito dal Direttore Giuliano Tallone, che assume le funzioni di Segretario, e dalla Sig.ra Alessandra Baggio, per le annotazioni utili alla stesura del verbale.

Gaetano Benedetto, in qualità di Presidente dell'Organo consiliare, constatata l'esistenza del quorum richiesto per la validità della seduta, dichiara aperta la sessione dei lavori e, giunto al punto all'Ordine del Giorno, invita il Consiglio alla trattazione dell'argomento di cui all'oggetto. Dopo il dibattito di cui all'oggetto.



**Verbale del Documento di Indirizzo per la redazione dello Schema di Piano del Parco (approvato nella
riunione del Consiglio Direttivo dell'8 ottobre 2010),
e a seguito della riunione del Comitato tecnico-scientifico del 4 ottobre 2010
[Versione 1_0]**

Lo Stato di avanzamento presentato nel mese di luglio dall'Università Roma La Sapienza, Sede di Latina, incaricato per la produzione degli studi di supporto e del Piano del Parco (due distinte fasi del progetto), rappresenta – unitamente per gli aspetti naturalistici ai documenti già prodotti in precedenza ed in particolare gli studi preliminari del Comitato di Gestione e da ultimo la Rete Ecologica del Parco - un notevole approfondimento delle questioni generali conoscitive necessarie per la predisposizione del documento di Piano del Parco vero e proprio.

Poiché esistono ormai tutti gli elementi per consentire un confronto ed una discussione corretta e scientificamente supportata che rapidamente porti alla predisposizione di un vero e proprio Schema di Piano del Parco, il Consiglio Direttivo sente l'esigenza di ribadire ed individuare, alla luce dei documenti presentati dall'Università di Latina, alcuni criteri/obiettivi per la redazione del Piano vero e proprio, criteri/obiettivi che sono in parte anche emersi anche nel recente incontro dalla Comunità del Parco con il Consiglio Direttivo stesso. Pertanto, preso atto della documentazione scientifica raccolta e disponibile e quindi anche di quest'ultimo documento dell'Università di Latina, il Consiglio Direttivo con la presente delibera esprime un ulteriore indirizzo per il gruppo di Piano.

Metodologia per la redazione del Piano

Il Consiglio ritiene che sia opportuno redigere un Piano "leggero", prevalentemente a carattere "di indirizzo", "aperto" cioè che costituisca premessa di elaborazioni di dettaglio che comunque vengono individuate in termini generali; un Piano che rappresenti dunque una "struttura" di analisi e di scelte chiare rispetto alle quali si preveda, laddove necessario, che alcuni piani/progetti tematici possano essere sviluppati e approfonditi in dettaglio successivamente: Per rendere più agevole il confronto e più rapida la procedura di redazione, è infatti opportuno che questi progetti di dettaglio vengano nel Piano chiaramente indicati ed anticipati nel Piano solo in termini di criteri ed indirizzi generali al fine di poterli valutare nel loro complesso e di poterli inserire correttamente in una cornice complessiva ed organica di gestione.

Non si chiede pertanto al Piano del Parco di essere di "dettaglio" (come ad esempio un PRG) e si ribadisce la necessità di avere una struttura di Piano "agile", sintetica, che in un contesto di chiarezza delinei le principali scelte caratterizzanti che poi corrispondono ai temi prioritari d'interesse. Si ribadisce pertanto anche il concetto di "Piano d'indirizzo" che eviti di entrare in livello progettuale di dettaglio; il documento predisposto dall'Università di Latina, certamente di grande interesse ed approfondimento, arriva ad identificare diverse opzioni di soluzioni progettuali che rischiano di distrarre dai veri obiettivi introducendo da un lato nuovi ed ulteriori temi di confronto che sono più propri di un piano esecutivo e che più propriamente dovranno essere affrontati dopo che i termini della pianificazione sono discussi, condivisi ed approvati.

Come già più volte espresso in più sedi, nelle prossime fasi di sviluppo del Piano è fondamentale garantire ancora ed aumentare il processo partecipativo, con specifici appuntamenti di confronto, soprattutto sulla base dello Schema di Piano che si chiede di redigere secondo le presenti indicazioni, con le Amministrazioni locali e i soggetti socioeconomici (*stakeholders*).





E' stato condiviso con la Comunità del Parco che innanzitutto verranno effettuati sei Tavoli Tecnici di discussione su specifici temi:

1. Conservazione della Natura;
2. Città e Parco; Analisi della zona urbana (urbanistica);
3. Zonizzazione;
4. Fascia dunale (e strutture balneari);
5. Questione agricola;
6. Turismo sostenibile.

Si valuterà successivamente, anche a seguito del pronunciamento del Tribunale Superiore delle Acque oltre che degli orientamenti della Regione Lazio relativamente all'accordo predisposto dal Ministero dell'Ambiente, come procedere sulla questione specifica del Lago di Paola.

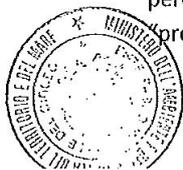
I suddetti tavoli verranno fissati con un preciso scadenziario per le prossime settimane.

Obiettivi per la conservazione della Biodiversità

Il Piano deve avere un senso ecosistemico scientificamente provato. Non valutare tanto e solo la definizione di singole specifiche aree, ma di aree più vaste funzionali ad una molteplicità di ecosistemi e quindi di specie. Queste poi vanno tra loro collegate attraverso una sistema di aree di dimensioni minori o di diverso ambito di tutela (come il comparto agricolo) che funzionino come corridoi ecologici di primo e secondo livello.

In questo ambito vanno definite Zone "A" anche attraverso l'individuazione di sottocategorie e la previsione di livelli vincolistici "stagionali" in funzione della presenza o meno di determinate specie in particolari periodi dell'anno. Quali elementi prioritari a tale proposito si indica:

1. la localizzazione di una grande isola di naturalità del cordone dunale e del retroduna (Bufalara-Rio Martino), da riqualificare dal punto di vista ambientale e da valorizzare sotto il profilo della fruibilità naturalistica;
2. la Foresta Demaniale su cui va stabilito come conciliare l'esigenza di tutelare l'unitarietà del sistema forestale si concili con la valorizzazione e la corretta fruizione dello stesso. Senza che in alcun modo questo rappresenti elemento pregiudiziale nel confronto con la Comunità locale, il Consiglio ritiene che attraverso la definizione di un'ipotesi progettuale debba essere valutata l'opportunità di trasformare la Migliara 53 in una sorta di "Strada del Parco" chiusa al traffico veicolare ma aperta a forme di fruizione e quindi attrezzata per le visite e per le escursioni ciclo-pedonali e a cavallo; nel progetto relativo alla Foresta Demaniale si indica anche l'opportunità di valutare un'area vicina alla rotonda sulla litoranea quale parcheggio di scambio in cui sostare l'auto e prendere un mezzo sostenibile (bicicletta, mezzo pubblico meglio se elettrico) per raggiungere il centro di Sabaudia, o il lungomare o altre porzioni del Parco; se confermata l'ipotesi di una grande zona "A" interna alla foresta anche in conseguenza del fatto che la strada di Cerasella potrebbe perdere la sua funzione di principale accesso veicolare; a scanso di equivoci va ripetuto che il "progetto foresta", soprattutto in relazione alle ipotesi d'intervento inerenti il sistema di viabilità al



a



fine di ottenere la massima ricomposizione ambientale possibile, sia pure se di potenziale grande qualificazione ed interesse anche internazionale, non è da considerarsi tale da mettere in discussione l'intero Piano qualora questo non dovesse essere accolto positivamente nel confronto con la Comunità locale;

3. l'intera isola di Zannone con una valutazione attenta che deve comunque garantire i punti di attracco esistenti, la sentieristica e l'utilizzo degli immobili presenti;
4. il Promontorio con particolare riguardo alla Foresta del Quarto Freddo e agli ambiti naturali del Quarto Caldo;
5. i laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace e le aree intercluse; qui la zonizzazione dovrà essere funzionale non solo ad identificare le zone "A", ma anche a garantire una corretta gestione degli allevamenti bufalini, delle produzioni agricole, della connessione di queste attività e dei relativi prodotti che possano utilizzare il marchio del Parco possibilmente associato a marchi di certificazione e/o di qualità.

Per i macroambiti del Parco sono già state definite con lo studio della Rete Ecologica le aree che hanno caratteristiche idonee ad essere classificate come "zone A" e che contengono tutta la diversità ecosistemica presente in quei contesti garantendo la funzionalità ecologica.

Anche alla luce di quanto emerso nell'incontro tra il Consiglio Direttivo e al Comunità del Parco, si ritiene che lo schema di Piano debba contenere in termini di analisi e di proposta anche lo sviluppo a mare dell'azione del Parco utilizzando il limite della ZPS e i limiti dei SIC marini come punti di riferimento, questo soprattutto in funzione della tutela della prateria di posidonia che costituisce un elemento fondamentale per la tutela della fascia costiera e per la salvaguardia del sistema dunale.

Nell'ambito della zonizzazione, si deve ovviamente tenere anche conto dell'insieme dei vincoli internazionali ricadenti sulle aree del Parco, in particolare del fatto che i laghi e le aree ad essi contigue sono Zone Ramsar, che la foresta è una Riserva MAB, che molti territori sono perimetrali come SIC ai sensi della Direttiva Habitat e come ZPS ai sensi della Direttiva Uccelli.

Per quanto riguarda il rapporto con gli ambiti esterni e contigui al confine del Parco, il Piano deve guardare a questi in modo pragmatico al fine di individuare le soluzioni praticabili più idonee sviluppo di una rete ecologica che potrà ovviamente realizzarsi solo attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli Enti locali territorialmente competenti. Tali analisi possono costituire solo "proposte" sostenute dall'esigenza di mantenere alti e costanti gli elementi di naturalità del Parco, proposte dunque che riguardando territori esterni alle competenze dell'Ente Parco non possono essere scelte di Piano nel senso proprio del termine, ma semmai come oggetto per successive riflessioni da rimettere ai soggetti competenti al fine di garantire una gestione ambientale del territorio più coerente ed efficiente.

E' fondamentale negli obiettivi generali naturalistici del Piano anche sviluppare nuove forme di attrazione e valorizzare alcune identità del territorio del Parco, anche ai fini dell'interpretazione intesa anche quale opportunità per l'offerta turistica ed educativa. A titolo di esempio si indicano alcune idee tese a caratterizzare ambiti particolari del Parco, ovvero situazioni particolari legate alla presenza di particolari specie; questi ambiti potrebbero costituire specifico oggetto di promozione e di valorizzazione.

- Il Parco dei Migranti
- Il Parco delle Querce (leccio, sughera, cerro, farnia, farnetto, virgiliana, roverella, crenata)





- Parco dei Boschi vetusti
- Parco della Posidonia
- Parco delle Grotte
- Parco dell'archeologia

Dette definizioni sono solo indicative, molte altre se ne potrebbero dare. Il Consiglio ritiene in questa sede di fornire soltanto un'indicazione al fine di creare all'interno dello Schema di Piano alcuni elementi caratterizzanti e di semplificazione che possano meglio rendere l'idea dell'azione di tutela e di promozione che dev'essere svolta tramite l'applicazione del Piano stesso.

Obiettivi per l'Agricoltura

Il Consiglio ribadisce ancora una volta che l'attività agricola dev'essere considerata quale elemento fondante funzionale alle finalità del Parco e quindi strategico ai fini del Piano.

Nell'ambito del Piano, l'agricoltura dev'essere considerata un vero e proprio progetto speciale caratterizzato dai seguenti elementi:

- il contesto agricolo come elemento strutturale e funzionale della rete ecologica;
- la definizione di filiere di qualità locali, certificate o su cui avviare processi di certificazione di qualità, che possano mettere in rete produttori agricoli, ristorazione, alberghi, agriturismo, ecc...;
- la concessione del Marchio del Parco a prodotti ed aziende quale elemento identitario, di caratterizzazione e di promozione;
- per l'area di produzione intensiva nel Parco (soprattutto Molella), la valorizzazione delle esperienze positive già esistenti anche in relazione alle produzioni per il mercato europeo attraverso la verifica di applicazione degli specifici disciplinari già adottati dagli operatori;
- in accordo con i produttori, la definizione di una modalità progressiva che possa portare ad un aumento delle produzioni biologiche o possa stabilire i termini per realizzare produzioni biodinamiche o comunque possa promuovere altre forme di certificazioni di qualità (qualità di prodotto e/o processo);
- la definire del rapporto ottimale che deve esistere tra le colture in serra e quelle in campo libero tenendo anche in considerazione anche le esigenze delle singole aziende in relazione all'estensione dei terreni appartenenti a ciascuna di essa;
- per le aree dedite alla produzione bufalina, in accordo con gli operatori privati l'individuazione di una proposta che superi l'attuale complessa situazione parcellizzata delle aziende attraverso accordi di collaborazione cooperativa che, includendo l'uso del marchio del Parco, possano realizzare una filiera della trasformazione del latte prodotto in caseifici che garantiscano l'applicazione di protocolli di qualità;
- la definizione dei termini per lo sviluppo delle attività agrituristiche anche in relazione alla promozione delle aree archeologiche che insistono soprattutto nell'area di Molella;
- per l'area del lago di Paola, in accordo con gli operatori privati la definizione di un progetto per le attività di ittiocoltura e mitilcoltura, attività definite storiche e strettamente legata al territorio



u



(DDPP 2009), che possa anche comprendere iniziative di ittioturismo utilizzando valorizzando a tal fine gli immobili già presenti anche nelle aree limitrofe al lago;

- la promozione di una sostenibilità energetica delle aziende attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili accompagnando queste con specifica progettualità (anche per il reperimento dei contributi economici) sostenuta dal Parco;

L'agricoltura rappresenta un'opportunità anche rispetto alla visione di area vasta che, al di là delle iniziali ipotesi di ripermimetrazione del Parco inizialmente avanzate dall'Università di Latina, si chiede di mantenere nel Piano. Queste infatti devono essere valutate anche nella loro funzionalità di "aree buffer", cioè fasce tampone intorno al Parco ed in particolare intorno alla Foresta; tale fasce indubbiamente posso svolgere funzione ecologica e funzione economica se gestite come agricole e al fine di poterle meglio garantire è opportuno per queste zone gli stessi vantaggi e riconoscimenti che vengono dati agli operatori agricoli del Parco.

Per la realizzazione dell'insieme della progettualità del comparto agricolo sarà importante verificare gli indirizzi normativi e tutte le forme di sostegno finanziario vigenti a livello europeo, nazionale e regionale.

Come strumento operativo, sarà possibile sottoscrivere protocolli d'intesa con le aziende agricole e zootecniche al fine di cooperare per l'incremento della sostenibilità dei processi produttivi

Nell'ambito della proposta che si chiede all'Università di elaborare, si indica anche l'opportunità di verificare la possibilità di istituire un Distretto Agro-alimentare (che interessi anche le aree contigue del Parco) avendo come riferimento anche i termini del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Parco con la Camera di Commercio di Latina.

Obiettivi per il turismo sostenibile

Da considerarsi anch'asso quale asse portante del Piano del Parco.

Dal punto di vista strutturale e funzionale è indispensabile prevedere i termini per la messa in rete del sistema turistico e il completamento o la realizzazione delle infrastrutture necessarie per raggiungere l'obiettivo strategico della destagionalizzazione. A tal fine si ritiene che debba essere indicato un programma che abbia lo slogan del "Turismo 12 mesi" e che metta a rete opportunità ed eventi capaci di costituire attrattori per specifici pubblici di riferimento.

Si ritiene che, tra gli altri, strumenti che devono essere considerati per il raggiungimento di tali obiettivi sono:

- l'attuazione della "Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette" (EUROPARC), per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare;
- in particolare per il sistema balneare (determinante ed insostituibile attrattore nel periodo estivo), si ritiene necessario utilizzare la revisione del P.U.A. per una riqualificazione ambientale e turistica che possa anche, ad esempio, riprogettare il "lungomare di Sabaudia" fino a Caterattino per migliorarne le caratteristiche ambientali e per realizzare una migliore accessibilità al mare anche attraverso l'estensione di una pista ciclabile che arrivi a Torre Paola e che prosegua poi verso mezzo monte per poi ricongiungersi a quella già realizzata a Molella; per i chioschi stagionali ridefinire





migliorare le strutture e cercare di caratterizzare maggiormente le attività che attualmente si svolgono per enfatizzare la loro presenza nel Parco cercando di accrescere la loro funzione anche quale presidio e Parco valutando con i gestori di affidare loro compiti di manutenzione ordinaria delle strutture come le passerelle, le staccionate e i tratti di spiaggia-duna più prossimi alle singole attività;

- individuare le strutture per la fruizione extra stagionale (e non solo) del Parco (musei, centri visitatori, sentieristica e percorsi attrezzati, strutture per il birdwatching, piste ciclabili, percorsi natura, percorsi ippici, strutture sportive, strutture per l'attività con le scuole, ...) mettendole a rete tra loro al fine di avere un'offerta omogenea, coerente ed integrata capace di rispondere alla massima pluralità di pubblico e quindi di esigenze;
- definire un progetto di massima che indichi anche le eventuali strutture che dovranno realizzarsi per crescere nell'ambito del turismo congressuale (ad es. mettere in rete le sale esistenti, realizzare grande sala mancante, lavorare sui servizi di rete);
- sviluppare il sistema del turismo sportivo (campo gara canottaggio - anche invernale, campo da golf, valutare la possibilità di una parete attrezzata nella cava abbandonata di San Felice, percorsi vita nei sentieri del parco, piste ciclabili, strade dedicate a footing e alle biciclette solo per brevi periodi stagionali, come ad esempio un tratto del lungomare nelle domeniche che non ricadono nella stagionalità balneare);
- sviluppare il turismo archeologico (anche con recupero delle aree archeologiche - in primis Villa di Domiziano, Villa Marco Emilio Lepido e Acropoli - e le strutture necessarie per la loro visitabilità o valorizzazione riprendendo anche l'ipotesi già avviata della realizzazione di un museo archeologico;
- sviluppare ricettività extra stagionale (soprattutto al di fuori del periodo balneare) con l'approccio di "Albergo diffuso", ad esempio nel centro storico di S. Felice;
- riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera (camping, agriturismo, B&B) al fine di aumentare la disponibilità di posti letti senza aumento delle cubature esistenti;
- individuare i criteri con cui caratterizzare il materiale divulgativo, di comunicazione, ecc (ad es. sito, *depliant*s, guide, ad es. definire un calendario dell'avifauna migratrice come richiamo turistico mirato, o un calendario fenologico delle piante, la promozione della fioritura dunale, ecc...);
- considerare il patrimonio culturale artistico-architettonico, archeologico e storico quale elemento importante per una promozione tesa alla destagionalizzazione;
- definire uno specifico progetto di fruizione turistica dell'Isola di Zannone basato sul valore naturalistico (Mufioni, flora, avifauna migratrice, paesaggio, geologia, *diving*,);
- definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco.

Il lavoro che si chiede di svolgere si basa pertanto su due direttrici, quella degli attrattori turistici e quella dei servizi turistici e di accoglienza.

Affinché si superi la logica del "fai da te" e si ricerchino sinergie a partire dall'esistente, è opportuno che con gli operatori si creino le condizioni per un salto di qualità nell'approccio di promozione turistica dei

operatori del Parco. A tal fine sarebbe importante prevedere una vera e propria "Destination management





organization” che sappia tenere in rete e gestire tutte le opportunità che il Parco e i Comuni sono in grado di offrire.

Alcune delle strutture necessarie probabilmente necessitano di estensioni importanti (ad es. un campo da golf o una darsena con numerosi posti barca), per questo è molto importante l’analisi di area vasta per suggerire agli Enti competenti le soluzioni più funzionali e con minor impatto ambientale al fine di trovare nell’insieme del territorio le migliori soluzioni di tutele e valorizzazione. Sempre nell’ambito delle strutture nuove da realizzarsi si chiede che in prima battuta vengano considerate riconversioni di strutture esistenti da operarsi in accordo con gli operatori interessati.

Obiettivi per l’urbanistica

Nell’ultima riunione nella Comunità del Parco il Prof. Piemontese ha messo in discussione l’opportunità di mantenere all’interno del Parco alcuni ambiti del nucleo urbano del Comune di Sabaudia. Sebbene l’orientamento generale che il Consiglio Direttivo esprime sia che questa decisione è da considerarsi controproducente prima di tutto per il Comune di Sabaudia oltre che non coerente con l’impostazione delle legge quadro sulle aree protette e soprattutto con l’impostazione storica dell’istituzione del Parco Nazionale del Circeo, non c’è una preclusione ideologica assoluta che in linea di principio impedisca di discutere di questa eventuale ipotesi fermo restando l’obbligo compensativo che a quest’ipotesi dev’essere accompagnato.

In merito alle previsioni del PRG di Sabaudia, che comportano ancora diverse volumetrie ancora possibili, il gruppo di pianificazione dovrà analizzare con grande precisione il problema. Le cubature del Piano regolatore vigente, essendo considerate nell’atto istitutivo dell’Ente che fa salvo i PRG vigente, rimangono punto di riferimento anche del Piano fermo restando che alcune delle aree interessate potrebbero avere oggi una diversa valenza ambientale e pertanto occorre valutare se queste, solo a condizione che esista il pieno accordo del Comune oltre che degli aventi diritto, potrebbero avere una migliore sistemazione anche all’interno della stessa area protetta attraverso l’applicazione di meccanismi perequativi.

Un tema connesso a quelli sopra esposti è quello della valutazione del “peso” delle cubature ancora soggette a domanda di sanatoria ai sensi delle precedenti normative sul condono edilizio, il Piano deve dunque considerare questo aspetto che ha significativamente aumentato il peso urbanistico dei Comuni rispetto ai relativi PRG e deve creare le premesse per i necessari risanamenti ambientali nelle zone maggiormente compromesse.

Riguardo alle aree “D” che verranno previste sulla duna nel tratto di Torre Paola, occorre prevedere soluzioni specifiche che impediscano ulteriori edificazioni, compreso l’ampliamento degli edifici esistenti.

Per quanto riguarda la Foresta è da riaffermare la previsione di zona buffer di 150 metri che rimanga inedificabile, come già detto tali aree potranno essere gestite anche come zone agricole con idonea zonizzazione se ricadenti all’interno del Parco. Tenendo conto di quanto dichiarato dal Comune di Sabaudia, è da considerarsi la problematica della Zona Artigianale che è contigua alla Foresta Demaniale; si tratta di un contesto ormai consolidato che come tale dev’essere considerato individuando semmai criteri di gestione che non aumentino impatto sul sistema ambientale ad esso prospiciente ed evitando che questo possa svilupparsi ulteriormente lungo le fasce libere prospicienti la Foresta.





Le previsioni del PRG Sabaudia vanno considerate anche in riferimento alla strada lungomare. La questione è di fondamentale importanza sia in relazione all'esigenza di tutela del sistema dunale, sia per la valorizzazione turistica. Questa, con esclusione del tratto Caterattino – Torre Paola, non dovrebbe essere strada di collegamento tra località diverse, ma strada di servizio. Previo un confronto in sede di Comunità del Parco e con gli operatori interessati, il Piano deve affrontare questo tema, individuando forme di gestione graduale che inizino da momenti di sperimentazione condivise e preventive all'adozione di qualsivoglia soluzione.

Alcune strade del Parco, quelle maggiormente panoramiche, dovrebbero in sintesi essere considerate come una sorta di "parkway". Quella del lungomare di Sabaudia è certamente la più evidente di queste, ma altre potrebbero essere individuate ad esempio quella che porta alle Crocette sul promontorio del Circeo o quella che sempre nel Comune di San Felice conduce Faro e quindi a Quarto Caldo, o quella che porta da Mezzomonte a Torre Paola.

Obiettivi per il sistema della nautica da diporto

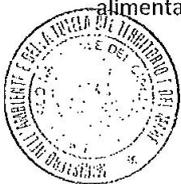
L'orientamento del Parco è di sviluppare come obiettivo del proprio progetto di Piano di conservazione l'apertura verso il mare nei termini già precedentemente espressi.

Per poter comunque garantire una fruibilità del sistema, il rapporto con le Isole Pontine e ovviamente soprattutto con Zannone, nonché una corretta tutela e valorizzazione anche dei SIC e ZPS marini, e quindi lo sviluppo del turismo naturalistico marino, delle attività di *diving* e *snorkeling*, ecc., occorre considerare e quindi analizzare i termini con cui rendere più compatibile le attività della nautica da diporto, incluse le aree di attracco e servizi, che dovranno essere lette e previste in una logica di sistema.

Strutture di supporto fondamentali per tale offerta di fruizione per il turismo dovranno essere campi boe di approdo, che potrebbero anche servire da segnalazione dei SIC marini (e della ZPS). Esiste già un progetto approvato dal Comune di San Felice Circeo per l'area del SIC di Posidonia antistante al Porto e per il Promontorio del Circeo. Altrettanto in accordo con il Comune di Ponza dovrebbe essere fatto per l'Isola di Zannone e con il Comune di Sabaudia per il SIC che fronteggia il sistema dunale.

Per quanto riguarda la portualità e i servizi connessi alla nautica), ribadendo che in una logica di analisi di area vasta si in accordo con gli Enti locali vanno definiti quegli ambiti territoriali che possono essere meglio dedicati alla cantieristica e alla portualità, in via generale il Parco nel rispetto dei vincoli esistenti ritiene compatibili le ipotesi di realizzare darsene o approdi (meglio se esterni al perimetro dell'area protetta) che non abbiano sviluppo a mare e che quindi siano interni alla linea di costa al fine di non accrescere i fenomeni erosivi già esistenti; anche in questo caso occorre comunque prevedere forme compensative che potrebbero essere costituite dalla realizzazione di zona umide.

Tali affermazioni si ritengono assolutamente valide anche in considerazione del progetto di porto a Foce Verde per il quale, come già deciso in passato dal Consiglio Direttivo, si ribadisce la necessità di chiedere una commissione terza di esperti che valuti correttamente e obiettivamente l'impatto sul movimento delle correnti lungo costa e sulla deposizione-erosione della sabbia. Preoccupazione analoga anche per il progetto di raddoppio del porto di Anzio che rischia anch'esso di diminuire l'apporto di materiale che alimenta il sistema dunale e la linea di costa del Circeo.



Handwritten signature or initials.



Nel territorio del Parco esistono attualmente nel concreto due strutture portuali realizzate ed autorizzate: il Porto di San Felice Circeo e il Porto Canale di Rio Martino. Per il progetto Porto di Rio Martino, anche in relazione al completamento delle opere in corso, il Parco è attestato ai pareri già resi in sede di Conferenza di Servizi e approvati nell'Accordo di Programma relativo. Per il Porto di San Felice Circeo, mentre il Consiglio Direttivo esprime per quanto di competenza forti perplessità per un suo ampliamento, si concorda sulla necessità della qualificazione dei servizi esistenti e per una razionalizzazione dell'offerta diportistica anche in relazione alla sviluppo in corso di Porto Badino.

Infine, secondo l'indirizzo già espresso con il Piano Direttore, il Consiglio chiede che venga analizzata la situazione del Lago di Paola anche in relazione alla possibilità di realizzare, nell'assoluta immutabilità dei luoghi, un approdo stagionale per un numero limitato di barche applicando misure di salvaguardia e attività di prevenzione di effetti di danneggiamento e/o di disturbo della fauna e della flora ovvero adottando particolare misure per evitare che nelle zone ZPS-SIC si producano fenomeni di degrado degli habitat naturali. In alternativa si chiede di valutare se e in che misura le strutture esistenti prospicienti il lago sono in grado di rispondere alle esigenze di attracco rappresentate dalla comunità locale, fermo restando che anche l'utilizzo di queste non deve in alcun modo creare perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate ai sensi delle Direttive comunitarie. S'invita l'Università ad applicare comunque il principio di precauzione nello sviluppo dell'analisi. Bisogna inoltre che comunque il Piano del Parco realizzi la ricostruzione di condizioni di disturbo di bassa intensità con eliminazione dei fattori (barche a motore, ecc..) soprattutto nelle zone più delicate dove necessariamente occorre favorire la sosta dell'avifauna come definito nella relazione del Presidente del febbraio 2009 del DDPP.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

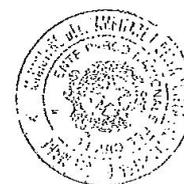
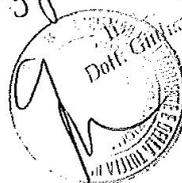
Il Parco deve puntare sull'innovazione tecnologica, sulla qualità, sulle energie rinnovabili, sul risparmio energetico, deve cioè conservare la biodiversità ereditata dal passato attraverso l'utilizzo delle tecniche più moderne ed efficienti (giocare sul paradosso che se in passato il progresso è stato fonte di distruzione del patrimonio naturale oggi può determinarne la conservazione e il miglioramento). Ogni settore economico deve avere le sue forme di certificazione di qualità. Il Piano deve considerare questi elementi come elemento di riferimento per tutte le proposte e i progetti che verranno indicati

Sabaudia, 8/10/2010

Il Presidente

Gaetano Benedetto

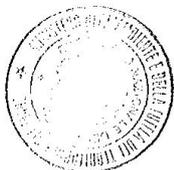
Sabaudia, 30 GIU. 2011
COPIA del verbale
Confine dell'originale
Proposte da u. g. Peabte/ff





RELATA DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione n. 30 del 8.10.2010 viene pubblicata
all'Albo Pretorio dell'Ente Parco Nazionale del Circeo per 15 giorni consecutivi
a partire dal giorno 30 GIU. 2011.



Il Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Dott. Giuliano Tallone